

**ALLUVIONI** Fiumi in piena, paesi evacuati

## Dissesto: finita meno della metà dei lavori

■ Dal 1999 sono stati finanziati 25 mila cantieri per contrastare il dissesto idrogeologico, ma ne sono stati chiusi poco più di un terzo. E, mentre continua l'allerta in Toscana, la pioggia fa riemergere il residuo cancerogeno dei conciatori

◉ BACCHETTA, BISBIGLIA E DI FOGGIA A PAG. 8 - 9

# Finiti 8 mila cantieri su 25 mila: così l'Italia sprofonda nel fango

**A rilento** I dati Dal '99  
speso poco più del 40%  
dei fondi. L'Anac aiuta  
le Regioni a sbloccare  
opere per 600 mln

» Carlo Di Foggia

**S**e, come sostiene Luca Zaia, le casse di laminazione (per i fiumi in piena) hanno evitato al Veneto - dove in alcune aree la scorsa notte sono caduti fino a 170 millimetri di pioggia - le scene viste in Toscana, il merito è anche di averne realizzate buona parte di quelle pensate dopo l'alluvione di Vicenza del 2010 (investimento di 2 miliardi). Gli interventi di prevenzione dal dissesto idrogeologico non risolvono tutto, ma nemmeno si può chiamare emergenza la costante incuria del territorio, di cui la lentezza delle opere che servono a rammendarlo è parte. I numeri impressionanti hanno spinto anche l'Anac ad aprire un'istruttoria. L'Autorità anticorruzione ha chiesto ai presidenti di Regione - che dal 2015 sono anche i commissari per il dissesto idrogeologico - di comunicare gli interventi fermi e le criticità che frenano i lavori.

La base di partenza è il Repertorio Nazionale degli interventi per la difesa del suolo (RenDis) dell'Ispra, dove le amministrazioni devono registrare i progetti. Dal 1999 ne sono stati finanziati 25 mila per un totale di 17 miliardi di euro, ma quelli ultimati sono poco più del 30% (8 mila, per 4,5 miliardi di euro). L'informazione più evidente è che di 9.480 non si sa quasi nulla perché "non ci

sono dati disponibili". Questi numeri però sono gonfiati dall'inserimento nella banca dati dei progetti più recenti, finanziati dal ministero dell'Interno direttamente ai Comuni e da quelli della Protezione civile. Il loro inserimento in RenDis ha contribuito a far passare il totale lavori dai 7 mila e rotti del 2020 ai 25 mila attuali. Anche solo a voler considerare quelli in capo al ministero dell'Ambiente, però, il quadro non migliora molto: quasi 8 mila lavori finanziati per oltre 7 miliardi di cui solo il 40% risulta ultimato, il resto è in fase di progettazione, esecuzione o ha solo visto i lavori aggiudicati. Solo a titolo di esempio, dopo l'alluvione in Emilia-Romagna Ispra ha comunicato che dei 451 interventi previsti in Regione (finanziati per 560 milioni) solo 361 erano stati completati, altri 40 erano fermi alla fase di progettazione.

Alcune Regioni hanno comunicato ad Anac le opere "attualmente in esecuzione" su cui in parte si registrano problemi (tecnicamente "incagliate"). Per la Toscana ammontano a 48 milioni (su un totale di 1 mld finanziato dal '99); 81 milioni per l'Emilia-Romagna; 71 per il Friuli-Venezia Giulia; 177 per la Liguria, 149 per la Campania e poco meno di 7 milioni per la Basilicata. In totale parliamo di opere in esecuzione ma con qualche difficoltà per 600 milioni di euro. Il risultato del monitoraggio dell'Authority si co-

noscerà solo fra qualche mese, ma le cause dei ritardi comunicati sono note: frammentazione dei soggetti attuatori, sovrapposizione di competenze, carenze tecniche, costi in aumento. "L'indagine conoscitiva vuole individuare i possibili rallentamenti e affiancare le amministrazioni così da risolvere in tempi rapidi gli intoppi. Una sorta di vigilanza collaborativa preventiva", ha spiegato al *Fatto* il presidente dell'Anac Giuseppe Busia.

L'elenco delle opere incomplete emerge a ogni disastro. Il Misa nelle Marche, le 23 casse di espansione dell'Emilia-Romagna finanziate per 190 milioni tra il 2015 e il 2022 (concluse solo 12); i tre bacini di laminazione del Seveso attesi da 9 anni (solo uno sarà concluso a breve, tempi lunghi invece per quelle di Varedo e Lentate) per citarne alcune. È così che la normalità diventa emergenza. Le richieste su RenDis valgono quasi 26 miliardi a fronte di stanziamenti per soli 7 in un ventennio (se si considerano i progetti in capo all'Ambiente). I primi due anni del piano "pro-



getto Italia" (governo Conte, 14 miliardi previsti) hanno visto una spesa di 485 milioni sui primi 2,25 miliardi stanziati. I tempi medi dei lavori superano i quattro anni e mezzo. In estate il governo ha stralciato dal Pnr 1,2 miliardi dei 2,5 previsti per il dissesto idrogeologico. Pessimo segnale a fronte del 15% della popolazione in aree a rischio alluvionale medio-alto.

**Bilancio** Per 9 mila lavori non si hanno dati. Tante incomplete: dal Misa nelle Marche alle casse d'espansione sul Seveso

**I NUMERI**

**15%**

**LA QUOTA** della popolazione italiana che vive in aree a rischio alluvionale medio-alto

**17**

**MILIARDI DI EURO**

Il finanziamento totale dal 1999 a oggi per gli interventi di prevenzione dal dissesto idrogeologico, ma quelli ultimati sono poco più del 30% (8 mila, per 4,5 miliardi di euro)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1763 - T.1623





**La conta**

Salgono a sette  
i morti per  
il maltempo  
che ha colpito  
la Toscana

FOTO LAPRESSE